

Dolore e visioni su una vecchia pellicola

Il corto «Sonderbehandlung» di Schirinzi si impone al Festival del cinema europeo

Quasi impronunciabile il titolo: *Sonderbehandlung*. È andato al corto del salentino Carlo Michele Schirinzi il premio Puglia Show, la sezione del Festival del cinema europeo dedicata ai giovani cineasti pugliesi. «Per la ricerca espressiva che rielabora materiali di repertorio in un immaginario personale», questa la motivazione del premio a *Sonderbehandlung*, termine utilizzato dalle Ss che significava «trattamento speciale, ma che in realtà indicava la morte nelle camere a gas», spiega il 35enne artista e filmmaker di Ac-

quarica del Capo, autore del corto. Nonostante la sua matrice sperimentale, l'opera aveva già suscitato un forte interesse in va-

Intanto il filmmaker
pensa al primo
lungometraggio
con set nel Capo

ri festival (Torino Film Festival, Festival del cinema italiano di Madrid, al Tekfestival di Roma in maggio. Domenica scorsa, la conferenza nell'ultima serata della kermesse leccese.

Ma com'è nato «Sonderbehandlung»?

«L'idea prende spunto dalla lettura di "Immagini malgrado tutto" di Didi-Huberman. Un anno fa, però, trovai nel web un filmato pornografico degli anni Venti, un

breve metraggio di bassa qualità in cui un uomo ubriaco, dalla sua camera d'albergo, chiama una cameriera per aiutarlo a spogliarsi... il resto si può immaginare. La cosa che mi colpì fu la doccia della donna al termine del rapporto: nella



scena totalmente sovraesposta e graffiata non si vedeva l'acqua. Pensai subito alle "docce" di Auschwitz. Ho ritenuto così necessario immergermi completamente nel dramma, eliminare parole e morali per riesumare il dolore rimarcando le sue ferite: i graffi, gli inceppamenti della pellicola, i sal-



**IL «CORTO»
Due
fotogrammi
di «Sonder-
behandlung»
del filmmaker
salentino
Carlo Michele
Schirinzi
vincitore
al Festival
del cinema
europeo
di Lecce**



ti di fotogramma e le bruciature diventano così i veri protagonisti del filmato e riportano alla mente le torture inflitte sui corpi».

Sì sente soddisfatto dal suo cinema sperimentale o sta pensando di cambiare rotta?

«Da circa dieci anni la mia ricerca/battaglia su questo fronte con-

tinua nonostante le difficoltà, in fin dei conti i riconoscimenti servono proprio a questo, a percorrerla senza timori. Intanto sto lavorando al primo lungometraggio. *I resti di Bisanzio*, interamente ambientato nella zona del Capo, è la storia di un ragazzo deluso dal quotidiano che scopre nella piromania l'unico stimolo al suo vivere. Contemporaneamente sto realizzando la collana di documentari per Intramoena Extrart, progetto d'arte nei Castelli di Puglia».

[da.qua.]